

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.--
Per tutta Italia franco di posta	L. 22	L. 11.50	L. 6.--
Per l'estero le spese di posta in più.	L. 24	L. 12.50	L. 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi (quarta pagina cent. 20 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, meno le punizioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

È aperto l'abbonamento al GIORNALE DI PADOVA per il trimestre 1877, a datare dal 1° aprile p. v. a tutto il 30 giugno a. c., al prezzo stabilito in testa al Giornale.

DIARIO POLITICO

Noi non abbiamo manifestato alcuna fiducia negli effetti del protocollo di Londra; ma se qualcuno ne avesse concepito delle illusioni per il mantenimento della pace, il testo del protocollo, che ormai è conosciuto e le dichiarazioni di Derby, gli avranno fatto cadere la benda dagli occhi.

Se il protocollo avesse contemplato la questione del disarmo, risolvendola in modo soddisfacente, non vi è alcun amico sincero della pace, che non dovesse rallegrarsene; ma essendo rimasta insoluta questa parte delle trattative, ch'era la più importante, tutte le altre dichiarazioni comprese in quell'atto diplomatico non sono che vane parole, destinate, più che a pacificare, a rendere più acuta e ad inasprire la dissidenza tra la Russia e la Turchia.

Non sono molti giorni che quest'ultima dichiarava di respingere qualunque pressione straniera nel governo dei suoi Stati; ora, i termini del protocollo, secondo il riassunto del Daily Telegraph, confermano nella sostanza dai giornali francesi, sono tali da irritare all'ultimo grado l'amor proprio musulmano. Si vuole che la Turchia disarmi per la prima, che prenda impegno di es-

guire seriamente le riforme desiderate, e spedisca un delegato speciale a Pietroburgo per trattare la questione del disarmo: solo a queste condizioni anche la Russia è pronta a disarmare. Ma non basta: essa spenderebbe il disarmo se sopravvenissero nuovi massacri.

Bisogna esser ciechi per non vedere che in queste condizioni è la guerra. Mentre infatti la Turchia deve impegnarsi ad applicare le riforme, si troverebbe da un giorno all'altro disarmata di fronte al suo secolare nemico, al quale non mancano mille pretesti per sospendere dal suo canto il disarmo, se pur lo avesse mai cominciato.

Derby facendo conoscere che l'Inghilterra, quando firmò il protocollo, si è riservata di considerarlo nullo e come non avvenuto nel caso che il disarmo reciproco non avesse luogo, o non si conchiudesse la pace fra la Russia e la Turchia, non accennò che al caso più probabile, se non certo.

Le dichiarazioni fatte da Menabrea per conto dell'Italia sono consoni a quelle dell'Inghilterra, come lo saranno state, secondo le più ovvie previsioni, anche quelle dell'Austria.

Non è quindi pessimismo considerare fino da questo momento il protocollo come lettera morta: i Turchi preferiranno di cadere colle armi in pugno, anzi che piegare il collo sotto le forche caudine del protocollo ammanto a Pietroburgo, e sottoscritto a Londra per levarsi, rispetto all'Europa la responsabilità di un'intransigenza, che sarebbe stata giudicata severamente.

In Francia si mette in canzonatura il ritiro di Bismark, che nessuno crede definitivo. Il Constitutionnel dice: «In Germania non vi è alcun convento di San Giusto, e d'altronde i nemici delle Corporazioni religiose non imiterebbero Carlo V, ritirandosi all'ombra della croce nella quiete di un sacro asilo.»

«Se Bismark lo facesse, egli passerebbe il suo tempo non a fermare le ore, bensì a farle correre, per ritornare più presto al potere.»

Il Tribunale Correzionale della Senna condannò Paolo di Cassagnac a due mesi di carcere e a 3000 franchi di ammenda per offesa alla Camera repubblicana.

Questa sentenza farà gran chiasso in Francia, dove i Tribunali hanno sempre o quasi sempre assolto i giornali bonapartisti processati per loro attacchi all'attuale forma di governo. La condanna del Cassagnac, lanciata, spezzata, dai bonapartisti è tanto più notevole per le discussioni parlamentari che l'hanno preceduta, quando si trattò di accordare l'autorizzazione a procedere, vestendo l'accusato il carattere di rappresentante del paese.

IMPOSTA SUI FABBRICATI

La sessione parlamentare sta per riaprirsi, e se i signori Deputati, come non ne dubitiamo, tornano alla Camera col desiderio d'impiegare bene il loro tempo, e col proposito sincero di giovare al paese, gli argomenti non mancano per le prossime discussioni, le quali con un po' di buona volontà, potranno riuscire più profittevoli di quanto lo siano state finora.

Cheché sostengano i nostri avversari, noi non facciamo l'opposizione

per sistema, e ne abbiamo dato la prova quando ci avvenne di lodare in linea legislativa qualche proposta degli attuali ministri, o di approvare qualche misura del potere esecutivo. Se ciò è succeduto di rado non è nostra la colpa: messi al bivio fra le nostre convinzioni su ciò che è bene e su ciò che è male e il pericolo d'incontrare l'accusa di oppositori sistemati, noi l'abbiamo incontrata, sicuri che gli imparziali, anche del campo avversario, ci avrebbero reso giustizia.

Fra le leggi, che andranno tosto in discussione alla Camera, come dall'ordine del giorno, che abbiamo ieri pubblicato per la seduta di lunedì, vi è quella sui fabbricati, la quale ci porge nuova occasione di provare la stessa imparzialità, e di meritarcene la stessa giustizia.

È una legge, come osservava il Presidente del Consiglio nella sua esposizione finanziaria, che non riforma l'imposta, non ne tocca le basi, non ne varia in nulla l'aliquota, ma consiste in una revisione della rendita imponibile, in un accertamento più giusto della rendita stessa.

Or bene: noi applaudiamo sinceramente il ministro della sua proposta, come applaudi la destra quando egli ne fece l'annuncio alla Camera.

Non si tratta infatti che di un puro atto di giustizia, per il quale chi paga sul vero suo reddito è sicuro che non pagherà di più; ma per contro quelli che pagano molto meno, e quelli che non pagano punto e si sottraggono interamente all'imposta, dovranno soggiacere all'imposta comune.

È perciò naturalissimo che a molti del nostro partito, cui deve premere di conservarsi la reputazione di assennatezza guadagnata in sedici anni di governo, spiacesse l'agitazione mossa in Napoli, sotto il nome di Lega dei proprietari, da coloro stessi che avrebbero dovuto essere i primi a condannarla.

Alle adunanze della Lega, che aveva lo scopo di combattere la proposta legge sui fabbricati, presero parte uomini politici di tutti i partiti; ma se potevamo spiegarci la presenza di alcuni, ci riusciva inapplicabile quella di uomini di destra, i quali hanno sempre avuto per programma la giustizia distributiva nei pesi dello Stato, e che perciò devono volerla, come nelle altre, anche nella imposta dei fabbricati.

Noi confidiamo che le smanie della Lega non avranno alcuna influenza sulla discussione della proposta, e desideriamo che venga senz'altro approvata.

La revisione dell'imposta sui fabbricati produrrà certamente un vantaggio all'erario, come lo ha già prodotto nel 1876, coll'aumento di 883,000 lire, la scoperta di tanti contribuenti che prima si sottraevano dal pagare.

La circolare del cardina e Simeoni

Il Monde, giornale clericale di Parigi, pubblica la seguente circolare, indirizzata dal cardinale Simeoni, segretario di Stato di S. S., ai nunzi pontifici all'estero, in risposta alla circolare del nostro onorevole guardasigilli:

Ill.mo e rev.mo signore,
La circolare del ministro guardasigilli ai procuratori generali delle Corti d'Appello sull'ultima allocuzione del Santo Padre — circolare che la stampa ministeriale pubblicava ieri in Roma — non isfuggerà certamente all'attenzione di Vostra Signoria Ill.ma.

La circolare prescrive che i giornali i quali pubblicheranno il documento pontificio non saranno sequestrati, purché essi non l'accompongano di alcun commento che manifesti adesione. E questa decisione è data come una prova tanto più evidente della libertà assicurata al

sovrano pontefice nell'esercizio del suo ministero, inquantochè l'allocuzione, al dire del ministro, avrebbe sorpassato tutti i limiti immaginari e sarebbe una conferma dell'ingratitudine pontificia per un governo che si mostrò così largo e generoso verso la chiesa.

Il fatto è che, se occorresse ancora un nuovo argomento per mettere in luce il deplorabile stato di cose esposto nell'allocuzione del Santo Padre, la circolare di cui si tratta lo offrirebbe nel modo più evidente.

Dacché, infatti, la pubblicazione della parola pontificia è subordinata alla volontà d'un guardasigilli qualsiasi, la libertà accordata a questa parola non è e non può essere che illusoria. È il ministro stesso, il quale dichiara che, se egli non ha applicato il rigore delle leggi, fu perchè volle usare tolleranza. Domani il ministro medesimo, o qualunque altro che gli succedesse in quel posto, potrebbe, invece di cedere a questi sentimenti di tolleranza che ora si affettano, mostrarsi, con eguale diritto, il severo esecutore di leggi facili ad invocarsi e, in mancanza di altri motivi, ricorrere all'ordinario pretesto, di cui si serve senza fondamento alcuno nell'ultima circolare, cioè che il pontefice romano esce dal terreno spirituale per entrare nel terreno politico.

Io dico che questo pretesto è, oggi in particolare, allegato senza fondamento alcuno, perchè per chiunque lesse l'allocuzione del 12 marzo, è manifesto che l'esposizione dei fatti che essa contiene concerne unicamente gli interessi religiosi, fra i quali debesi annoverare qualsiasi rivendicazione d'una piena e reale indipendenza nell'esercizio del ministero apostolico.

Che se le offese recate alla chiesa, offese contro le quali si reclama ora e contro le quali non si mancò di reclamare in passato, cheché dica l'autore della circolare, sono i tristi effetti d'una politica ingiustamente

APPENDICE 12 del Giornale di Padova

LA VITA INFERNALE

ROMANZO di EMILIO GABORIAU

Ma fu un lampo. Egli ritornò impossibile e con tuono sarcastico riprese: — E poi... Credete che il mordonon rispetti tutte le rivelazioni che voi preannunciate di fargli? Mi hanno accusato di non altre cose, perdio!... Quando voi avete gridato dai tetti che io sono un povero, per questo non sarò veduto né meno né peggio di prima. Ciò che schiacciava dieci uomini onesti come Paquale, a me non fa né caldo né freddo... Ma io so vivere, cara mia! Mi ci vuole, vedete, il lusso, il piacere, la gran vita, tutto ciò che è buono e bello, e vivadito per procurarmi tutto questo, io mi do il regno... Certo, le mie rendite non le tiro dai miei castelli della Brie, ma ho denaro e basta!... Siamo bene ai tempi delle assolluzioni! Ognuno dà il suo per aver bisogno di quel del vicino. La vita è così dura e l'appetito così grande che nessuno, il giorno prima, può dir veramente ciò che farà... piuttosto ciò che non farà il giorno dopo. Insomma il gran numero della gente disprezzabile ha reso impossibile

il disprezzo... Un parigino che avesse l'assurda pretesa di non dar la mano che a persone incensurabili, rischierebbe in certi giorni di passeggiar delle ore intere sui baluardi senza trovare... l'occasione di cavare le mani di tasca.

Ma questa era chiacchierata preta e schietta per parte del signor Coralth. Egli sapeva meglio di chiunque quanto fragole si fosse e come minacciasse rovine la base della sua esistenza fastosa, tutta apparenza e superficie.

Il mondo per certo, divenne indulgentissimo per certe esistenze equivocate, e chiude gli occhi; non sa, e non vuol sapere... Ragione di più per mostrarsi inesorabile, quando un fatto preciso scopre la finzione...

In tal modo, affettando la più impudente sicurezza, il signor di Coralth osservava con occhio ansioso il contegno della signora d'Argelès; e quando la vide sbalordita del suo cinismo, riprese: — Del resto noi perdiamo un tempo prezioso, come dice il barone, preoccupandoci di supposizioni improbabili ed anche impossibili... Io conosco abbastanza il vostro cuore e la vostra intelligenza, cara signora, per essere perfettamente sicuro che non direte una parola...

— Chi dunque me lo impedirà? — lo!... e per me io intendo la ragione che agghiacciò la verità sulle vostre labbra, quando Pasquale innocente vi supplicava di venire in suo soccorso... Bisogna perdonarmi molto, cara signora... Mia madre, disgraziatamente, era una donna onesta che non guadagnò delle rendite...

La signora d'Argelès indistreggiò come se avesse veduto rizzarsela davanti un serpente.

— Che volete dire? balbettò.

— Eh! voi lo sapete quanto me!... lo non so nulla, spiegatevi...

Egli fece un gesto d'impazienza, da uomo che è costretto a rispondere a domande oziose, e con aria d'ipocrita commiserazione disse:

— Voi lo volete?... Ebbene sia. Io conosco fra gli altri a Parigi, in via Helder, per essere preciso, un bel giovinone, di cui ho spesso invidiato il destino. Nulla gli mancò dal giorno che si prese la pena di nascere. A Louis-Grand egli aveva per suoi minuti piaceri tre volte tanto in danaro degli altri suoi studii, venne a trovarlo un precettore colle tasche piene d'oro, per condurlo in Italia, in Egitto, in Grecia... In questo momento egli fa i suoi studii di diritto, ed ogni tre mesi, con invariabile esattezza, una lettera di Londra gli reca cinquemila franchi. La cosa è tanto più sorprendente, inquantochè questo giovinone non ha padre né madre... Egli è solo quaggiù colle sue ventimila lire di rendite... Io l'intesi dire ridendo che qualche buona fata veglia sopra di lui; ma io so che egli si crede un altro figlio naturale di qualche gran signore inglese. Talvolta perfino, fra amici, dopo cena, egli parla d'un suo progetto di mettersi alla ricerca del suo nobile padre lordo...

L'effetto che producevano queste sue parole, doveva rassicurare il signor di Coralth. Madama d'Argelès fin dalle prime si era lasciata cadere, come soffocata, sopra una sedia.

— Dunque, mia cara signora, continuava il visconte, qualora vi prendesse la fantasia di procurarmi qualche fastidio, pensate che io andrei direttamente da questo giovinone, e gli direi:

«Signorino mio, voi prendete un granchio a secco; non è già dalla cassetta particolare d'un pari d'Inghilterra che provengono le vostre rendite, ma semplicemente da una piccola bisca che io conosco molto bene, per averla all'occasione impinguata coi miei venti soldi.»

E se ciò gli dolessa, se rimpiangesse le sue aristocratiche illusioni. «Avete torto, aggiungerei, perchè se il gran signore se ne va in fumo, resta sempre la buona fata, la quale non è altri che la vostra signora madre, una degna persona, via! a cui la vostra educazione e le vostre rendite danno non pochi pensieri.» E se dubitasse, lo lo condurrei dalla sua mamma in una notte di baccarat nervoso, e in questo caso accadrebbe una scena di riconoscimento degna dell'ingegno di Fargueil.

Tutti altri che il signor di Coralth avrebbe avuto compassione della signora d'Argelès — Essa agonizzava.

— Ecco ciò che io temeva!... disse ella gemendo e con voce appena intelligibile.

Queste parole furono però intese dal visconte, il quale disse coll'accento della massima sorpresa: — Che! Davvero? Voi ne dubitate? No, non posso ammetterlo, sarebbe fare ingiuria alla vostra esperienza... Persone come noi hanno forse bisogno di parlarsi per intendersi?... Avrei io mai pensato a ciò che osai di fare in casa vostra, se non avessi posseduto il segreto delle vostre tenerezze materne, della vostra delicatezza e della vostra affezione...

La signora d'Argelès piangeva... delle grosse lagrime scorrevano tacitamente sul suo viso immobile, traacciandovi un solco traverso alla polvere di riso. Egli se tutto, mormorò, se tutto!

— Oh!... ma involontariamente, ve lo giuro. Siccome per carattere non amo che si cacci il naso nelle mie facende, così io non m'immischio mai in quelle degli altri... È il caso che fece tutto... Era un bel pomeriggio d'aprile, io veniva a cercarvi per fare un giro nel boschetto, entro per l'appunto in questo gabinetto, voi scrivevate... mi sedo per lasciarvi finire, ma ecco vi chiamano per non so qualcosa di premura, ed uscite a precipizio... Come mai mi venne l'idea di accostarmi al vostro tavolo?...

— Fatto sta che mi accostai e lessi la vostra lettera interrotta. Parola d'onore, me ne sentii commosso, e la prova si è che me la ricordo quasi testualmente. Giudicate voi stessa:

«Caro signore, scrivevate al vostro corrispondente di Londra, vi spedisco, oltre i 5000 franchi del trimestre, 3000 franchi in più. Fateglieli pervenire senza indugio... Io credo che quel povero ragazzo sia infastidito e tormentato dall'editore. Jeri ebbi la fortuna di vederlo in via Helder, e lo trovai pallido e malinconico... da quel momento non vivo più. Nullameno, insieme al denaro, mandategli una lettera di paterna rimostranza. Bisogna che egli lavori e pensi a crearsi una posizione onorevole. Solo, senz'appoggio, senza famiglia, in mezzo a questa Parigi così corrotta, quali pericoli non corre!...»

A questo punto, cara signora, la vostra lettera restava interrotta. Ma vi stava il nome e l'indirizzo; ciò bastava per comprendere, ce n'era di troppo, confessatelo, per non adescare la mia curiosità. Vi rammentate il nostro imbarazzo al vostro ritorno? Scorgendo d'aver dimenticato quella lettera inco-

minciata, voi impallidiste guardandomi. «Avete letto, avete compreso?» dicevano i vostri occhi: e i miei vi rispondevano: «sì, ma tacerò...»

— Tacerò anch'io, disse la signora d'Argelès.

Il signor di Coralth le prese la mano che recò alle sue labbra.

— Sapevo bene che ci intenderemmo, disse egli gravemente... Credetelo, in fondo io non sono cattivo, e se io a vessi avuto delle rendite o solo una madre come voi...

Essa rivolse la testa, temendo forse che il signor di Coralth non leggesse nei suoi occhi ciò ch'essa pensava su di lui: poi dopo una pausa, coll'accento della preghiera disse:

— Ora che sono vostra complice, permettete che io vi preghi di far di tutto per impedire che la... scena di questa notte si divulghi...

— Impossibile.

— Se non pel signor Feraille, almeno per sua madre, quella povera vedova...

— Bisogna che Pasquale scomparsca!

— Come lo dite! Bisogna credere che voi l'odiate molto... Cosa vi ha fatto?

— A me personalmente?... Nulla. Anzi sentivo per lui una vera simpatia... La signora d'Argelès restò come petrificata.

— Come!... balbettò, non è... per vostro conto che avete agito in tal modo?

— Eh! mio Dio!... no.

Stomacata, essa si alzò e con voce in cui vibrava il disprezzo e l'indignazione:

— Ah!... è ancor più infame, sciamò, è ancor più vile!

Ma si arrestò sbigottita dal lampo di minaccia che scintillò negli occhi del signor di Coralth.

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves)

portata su un terreno che non le spetta; non si può dunque dire che esca dalla sua sfera, colui che ha il diritto, e nel tempo stesso, il dovere di reclamare finché ottenga riparazione.

Ma vi sono nella circolare in questione altri punti, i quali meglio ancora dimostrano cosa sia la libertà generosamente concessa al sovrano pontefice. Questa libertà consiste in ciò: da una parte, si permette alla stampa nemica alla chiesa di elevarsi in tutti i modi contro la parola del Santo Padre, facendone un tema di ingiurie e di bestemmie e falsandone il senso, mentre dall'altra parte si proibisce alla buona stampa qualunque commento, sebbene tale da confermare la verità dei fatti deplorati e che dimostri della deferenza per la parola del capo augusto della chiesa, per i suoi consigli e per i suoi insegnamenti. Già alcuni giornali cattolici di provincia, processati per il solo motivo d'aver manifestata la loro ammirazione per l'allocatione pontificia, hanno sperimentato gli effetti di questo divieto.

In quanto al clero in particolare, la libertà che gli si promette si concreta in nuove e più strette minaccie; di tal guisa che se i ministri del culto, obbedendo alla voce del Sommo Pontefice, predicano le sue dottrine e raccomandano al popolo di metterle in pratica, essi si troveranno sotto il colpo d'una legge, la quale dichiarerà questa condotta un abuso da non tollerarsi e da punirsi col carcere e colle più gravi multe.

Ed è quando si manifestano simili disposizioni che si vorrebbe far credere all'indipendenza assoluta del sovrano pontefice e far prendere sul serio delle concessioni che si dicono fatte alla Chiesa dal Parlamento. Il guardasigilli si appella al buon senso pubblico; ma pare, in verità, che non vi abbia grande fiducia, poiché l'attacco solo essendo permesso, e la difesa, perfino la semplice adesione, essendo vietata, il di lui appello diventa una derisione.

Del resto, questo solo fatto che un ministro in presenza d'un discorso pronunziato solennemente dalla autorità più augusta che siavi sulla terra, lascia da parte i fatti denunciati come tante ingiustizie delle quali quell'autorità è vittima, e ci tancia in certa guisa a comparire davanti a lui, si occupa esclusivamente, con linguaggio capzioso e affatto diverso da quello a cui vuol rispondere, d'accusarla di violenza e di eccitamento alla ribellione e giunge fino a rimproverarle d'aver profertato lagranza, mentre al contrario essa avrebbe dovuto, secondo lui, manifestare della gratitudine; questo fatto solo, io dico, basterebbe a dimostrare quale fiducia può averci in proteste reiterate di rispetto e di deferenza verso l'autorità spirituale del capo supremo della chiesa.

La coscienza dei cattolici, lo si può dire qui in verità e senza che

sia un artificio oratorio, non potrà apprezzare, come la si merita, una tale pretesa. Sarà essa discernere principalmente da qual parte si trovi l'ingratitudine; quali sono coloro che hanno sempre amato l'Italia, cercato il suo vero bene ed anche oggi ne sono il sostegno, lo splendore, il più bello ornamento; ovvero chi sono coloro che si adoperano ad involare alla nostra patria le sue maggiori glorie, quelle che essa deve al papato, e ad amareggiare, ad addolorare sempre più l'animo dell'augusto pontefice.

Vostra signoria, da parte sua non trascuri di chiamare sopra il linguaggio del guardasigilli, come pure sopra le osservazioni che esso suggerisce, l'attenzione del signor ministro degli affari esteri. Fategli specialmente notare che, se hanno giusta ragione di trovarsi offesi i cattolici italiani, i quali, malgrado dell'opposizione che subiscono, e malgrado di certi plebisciti ben noti di cui parla la circolare, attestano in mille modi, con una spontaneità vera ed in ogni occasione, la loro ferma adesione al sovrano pontefice, i cattolici delle altre nazioni non hanno minor ragione di lagnarsi.

Quindi i loro governi rispettivi sono in particolare interessati a preoccuparsi seriamente di un tale stato di cose, secondo le raccomandazioni fatte appunto a questo proposito dal Santo Padre nella sua ultima allocuzione; tanto più che invocando, come fa la circolare, le relazioni diplomatiche esistenti di fatto e di cui si è a bello studio esagerata la gravità, si vorrebbe anche far ricadere in parte sopra questi medesimi governi esteri la responsabilità dei mali che il sovrano pontefice deplora in Italia.

Sarebbe egualmente utile di far osservare che, se, lagnandosi di non potere, nella sua situazione attuale, governare convenientemente la chiesa, il Santo Padre fa appello all'azione dei fedeli presso i loro governanti, egli vuole cionondimeno, sebbene il guardasigilli deliberatamente si taccia sopra questo punto, che tale azione sia conforme alle leggi dei vari paesi.

Autorizzandovi a dare copia di questo dispaccio al signor ministro degli affari esteri, se egli n'esprime il desiderio, io vi raffermo i sentimenti della mia più alta stima.

Roma, 21 marzo 1877.

Firmato: GIOVANNI CARD. SIMONI

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — L'Osservatore Romano scrive che il Santo Padre, informato delle voci che correvano sulla domanda di estradizione del cardinale Ledochowski, volle che egli trasferisse il suo domicilio nel palazzetto di S. Marta al palazzo del Vaticano.

NAPOLI, 4. — Si afferma essere stato di passaggio in Napoli, per alcuni giorni, il Principe di Galles, con tre suoi figli, a bordo del yacht di quindici inglesi Sappho.

V.

Se v'è a Parigi una strada tranquilla e silenziosa, raro asilo dello studio e della meditazione, essa è, per certo, quella bella e larga via d'Ulm, che comincia dalla piazza del Pantheon e mette capo alla via delle Feuillantines.

I negozi vi sono poco sontuosi e così rari che si conterebbero.

Vi è un negozio di vino a sinistra, all'angolo di via Vierge-Esperade; poi la piccola bottega della Gioventù, indi una lavanderia e un legatore di libri. A destra si trova la tipografia del Bollettino dell'Osservatore, un negoziante in legna chiamato Chanson, un magnano, un fruttivendolo, un fornai... ed è quasi tutto.

Il resto della strada è occupato da vasti fabbricati dalle austere facciate, circondati da giardini. Son il convento delle Sorelle della Croce e poi la casa delle Dame dell'Adorazione riparatrice del Sacro Cuore. Più lontano, verso la via delle Feuillantines, si vede la scuola normale, ed in faccia un deposito della Compagnia degli omnibus.

Di giorno non vi si notavano che delle sembianze piene di gravità; preti, dottori, bibliotecari. Il brio vi è importato unicamente dai cavalli del deposito, e se vi si ascoltano alcuni scrosci di risa, ciò vuol dire che gli allievi escono dalla scuola normale.

Venuta la notte si crederebbe di trovarsi a cento leghe dal baluardo Montmartre e dell'Opera, in qualche buona città di provincia, a Poitiers, per esempio. È già molto se tendendo l'orecchio vi si raccoglie un eco, ma assai fiavole, del gran baccano della scapigliata Parigi.

Il Principe, sempre a quanto si afferma, sarebbe sceso all'Hotel du Louvre, sotto il nome di Duca di Cornwall.

Ed avventieri il yacht sarebbe partito per Malta, dove il Principe dovrebbe incontrarsi col fratello, e poi proseguire il viaggio per la Grecia. (Pungolo)

BOLOGNA, 6. — Ieri sera si è adunata nella sala del Liceo Rossini l'Associazione Costituzionale sotto la presidenza di S. E. il cav. Minghetti, e la riunione riuscì molto numerosa.

La prima parte dell'adunanza fu dedicata al Resoconto finanziario della Società.

Nella seconda l'onor. Minghetti espose quanto aveva fatto il Comitato elettorale di Bologna per la elezione suppletoria del 2. Collegio, e la sua scelta sul conte Francesco Isolani. Egli parlò sulla importanza di questa elezione dirimpetto all'andamento del Governo e al contegno dell'Opposizione costituzionale.

Nella terza parte si lesse dall'avvocato Ernesto Salaroli un'accurata e lucidissima Relazione sul Progetto di riforma alla legge comunale e provinciale. A questa lettura, applaudita dall'associazione, seguì una discussione di cui daremo conto domani. (Gazzetta dell'Emilia)

CAGLIARI, 3. — Dietro le dichiarazioni fatte dall'onor. Depretis intorno alle ferrovie sarde, la Giunta municipale di Cagliari ha ritirato le sue dimissioni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — La salute del maresciallo Canrobert, di questo eroico soldato, è completamente ristabilita.

Il Temps fa la storia del protocollo, e pone in rilievo come la questione del disarmo sollevato quasi incidentalmente, giungesse ad essere principalissima. Quanto alle modificazioni ottenute dall'Inghilterra, e quanto al «licenziamento eventuale» dell'esercito russo, il foglio precatore crede siano cose che possono dare argomento e bene sperare, ma non crede siano dissipati tutti i motivi di apprensione. «Finché 300 mila uomini, dice il Temps, restano col'arma al braccio sul Pruth, non è possibile considerare i rischi di guerra e di complicazioni come del tutto dissipati.»

Il Télégraphe applaude alla misura del ministro dell'interno sullo scioglimento del comitato cattolico, perché vuole che la legge sia ugualmente rispettata da tutti. Come la legge sul diritto di associazione fu applicata ai repubblicani dev'essere applicata ai cattolici.

Il Pays se la prende coll'Italia per quanto venne da questo foglio affermato riguardo il viaggio del principe imperiale in Spagna, ova egli avrebbe cercato «una dimostrazione diplomatica.»

«La nota del giornale l'Italie scrive il foglio bonapartista, è una stupida calunnia (une calomnie bête) che fa

meraviglia ritrovisi in giornali monarchici che la pretendono a buon gusto e a convenienza.»

La France s'intrattiene nel suo articolo di fondo di un argomento di indole generale. Biasima «la politica vuota» (la politique creuse) che vede seguire da partiti e dal governo. Par politica vuota, intende la France quella politica che si pasce di sofismi, di articoli «scritti la mattina dimenticati la sera, e quella politica che per una frase d'un protocollo o di un tratto tiene in sospeso per mesi interi gli Stati con danno delle popolazioni, al miglioramento morale e materiale delle quali dovrebbero unicamente intendere, secondo, l'umanitario signor de Girardin e uomini politici e governi.

5. — L'Univers annunzia che la partenza da Parigi dei pellegrini francesi per Roma è fissata pel 23 aprile a ore 2 e 20 minuti pom. I pellegrini saranno in Torino il 25 aprile a 7 ore del mattino e l'udienza del Papa avrà luogo il 5 maggio.

GERMANIA, 3. — Si ha da Berlino:

Temesi che la questione del disarmo assuma un carattere minaccioso maturando il caso di guerra e non prevedendo il protocollo tale eventualità.

INGHILTERRA, 3. — Il Daily Telegraph deplora che il principe Bismarck voglia ritirarsi dalla vita pubblica. Egli è stato per tanto tempo l'arbitro delle faccende internazionali, che è difficile immaginare quel che può avvenire senza di lui. Dopo aver enumerate le varie cause alle quali la voce pubblica attribuisce questa risoluzione del principe, il Daily Telegraph dice che sarebbe importantissimo il sapere se Bismarck crede che la pace sia assicurata; e che per conseguenza egli può senza scrupolo di coscienza godersi la tranquillità alla quale gli danno diritto le sue lunghe fatiche.

TURCHIA, 4. — Si ha da Costantinopoli: — L'avvenuta sottoscrizione del protocollo produsse qui la più viva agitazione. L'accettazione incondizionata del protocollo stesso da parte della Turchia lascia temere la caduta del Sultano e una generale sollevazione maomettana. Gli uomini di Stato della Turchia sperano che lo Czar seguirà l'esempio della Turchia e concederà una Costituzione alla Russia. I comandanti delle truppe asiatiche non ricaveranno ancora contr'ordine aloune all'ordine loro dato la scorsa settimana di tenersi pronti alla marcia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 5 aprile contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

Regio decreto 25 febbraio che concede facoltà agli individui nominati nell'annesso elenco, di derivare le acque ed occupare le aree nel medesimo elenco indicate.

In quella strada, in capo al mondo diceva il signor di Coralh, abitava Pasquale Ferailleur con sua madre.

Occupavano essi un bell'appartamento, al secondo piano, composto di cinque camere, con vista sui giardini.

Il fitto era caro; pagavano 1400 franchi, ma era questo un sacrificio che si faceva alla professione di Pasquale. Era pur necessario ch'egli avesse un gabinetto da studio e un salottino d'aspetto per i clienti.

Del resto madre e figlio facevano come si dice, vita sottile. Tutta la loro servitù si componeva d'una donna di servizio che veniva la mattina alle sette ore per le faccende più ordinarie, se n'andava a mezzogiorno e ritornava alla sera per il desinare.

La signora Ferailleur s'incaricava del resto, non arrossendo punto di andare ad aprir la porta quando un cliente suonava il campanello.

D'altra parte poteva farlo senza timore d'avvilirsi, talmente sapeva imporsi col rispetto e l'autorità del contegno.

Il signor di Coralh, paragonandola «un ritratto di famiglia», l'aveva ben giudicata. Diffatti era proprio come a mimio di rappresentaroi le donne della vecchia borghesia, sposate caste e affettuose, madri incomparabili che recavano la felicità nel focolare dell'uomo ch'esse avevano scelto.

La signora Ferailleur aveva cinquant'anni e li mostrava; aveva sofferto. Un osservatore avrebbe riconosciuto le tracce delle lagrime alla piega delle sue palpebre, e le sue labbra rivelavano crudeli dolori eroicamente sostenuti.

Eppure non era severa né troppo grave. Spesso i rari amici ch'essa ammetteva nella sua intimità si ritiravano meravigliati del suo spirito.

D'altra parte era una di quelle donne che non hanno storia, che fecero la loro felicità di ciò che gli altri chiamano il loro dovere.

Una breve frase riassume la sua vita; aveva amato e si era sacrificata.

Figlia d'un modesto impiegato delle finanze, aveva sposato con 3000 franchi di dote un giovine povero come lei, ma intelligente e laborioso, ch'essa amava e adorava...

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Teatro Concordi. — Roma vinca. — Tragedia di A. Parodi. — Traduzione di Tito d'Aste.

J'ai chanté les français en chantant les Romains!

On peut un jour les vaincre, on ne peut de leurs mains

Arracher le grand sceptre..... Grande comme son coeur, sa gloire est la première!

Tu ne peux l'égalér, toi qui veux l'amoindrir:

Les siècles radieux dont elle emplit l'histoire,

Germain, dans leur splendeur ont voyé ta victoire!

La France des aïeux refuse de mourir.

A. Parodi — Au pic martial.

Come si vede, fu lo stesso signor Alessandro Parodi che si diè la briga di togliere al pubblico ogni dubbio sul significato della sua tragedia. Roma dopo Canne non è che Parigi dopo Sedan, e il grido di vendetta che Fabio Massimo invia all'Africa non è che il grido della Francia, domata, non vinta dai rovesci di guerra, che non dispera della propria salute e nel maggior pericolo getta in faccia allo straniero il quanto di sfida ad una lotta senza misericordia.

A Parigi Roma vinca doveva, come fece, destare l'entusiasmo; perché con essa l'autore solleticava potentemente l'orgoglio nazionale, sollevava la virtù patria del popolo ad un'altezza insuperabile, cancellava le vittorie dei tedeschi con lo splendore della gloria di Francia.

Ma da noi tutto ciò venne a mancare: l'allegoria scomparve, e restò la tragedia senza i bagliori d'un pensiero patriottico, senza la fiamma del fuoco eterno di Vesta, che illuminava di sotto in su al teatro francese quei Romani, resuscitati a modo suo dai Parodi, e più che Romani in toga o corazza, li faceva apparire de' Francesi vestiti col frac d'un deputato all'Assemblea nazionale di Tours o con la blouse d'un soldato che si faceva scannare dai Prussiani intorno a Parigi al grido di vive la France.

Ecco quindi ammorzato l'interesse del Drama, ecco discesa per metà almeno la scala che Parodi aveva salito trionfando.

D'altronde l'autore non seppe liberarsi dal convenzionalismo della tragedia storica, ed egli, tanto severo nel giudicare il Nerone di Cossa, che pure è riuscito a condurre felicemente la tragedia sull'unica via che poteva renderla accosta ai tempi nostri, rimase intricato nelle antiche pastoie, non osando sconoscere ed abbandonare i precetti del teatro classico. I suoi personaggi non sono i Romani di Roma, ma, come scrisse argutamente il marchese d'Arcais, l'autore li ha incontrati sui boulevards des italiens.

Follia ritentare, sulla misura del classicismo, la maestà della tragedia antica con il pubblico di questi giorni.

Fu un colpo terribile per la poveretta, e non ci volle meno di tutto il suo affetto per suo figlio onde riavvicinarla alla vita.

Pasquale diveniva tutto per lei, il presente e l'avvenire. Essa promise a sé stessa di farne un uomo!

Ma, ahimè!... Una disgrazia non vien mai sola.

Un amico di suo marito, che erasi incaricato di amministrare la sua fortuna, abusò vilmente della sua inesperienza. Essa erasi addormentata ricca di più che 15.000 franchi di rendita, e si svegliava rovinata... rovinata in modo da non saper dove desinare la sera.

Si fosse almeno trovata sola, quella catastrofe l'avrebbe appena commossa.

Essa ne fu atterrata, pensando che l'avvenire di suo figlio era forse perduto, e che, in ogni caso, quel disastro lo condannava ad entrar nella vita dalle porte basse ed anguste della miseria.

Ma la signora Ferailleur aveva il cuore troppo alto e troppo orgoglioso per non trovare in quell'estremo pericolo una virile energia.

Essa non perdette in vani rimpianti quei momenti preziosi e si ripromise di riparare il male per quanto dipendeva da lei, lavorando colle sue mani, giacché suo figlio non doveva interrompere i suoi studi al collegio Louis-le-Grand.

E quando parlava di lavorar colle sue mani, non una di quelle vane esagerazioni del dolore e d'un lampo di coraggio.

Essa si occupò in faccende domestiche, accettando della biancheria da cucire, fino al giorno che poté essere ammessa in qualità di sorvegliata nello stabilimento in cui era stato socio suo ma-

ri; davanti agli eroi d'Alfieri lo vedrete sbadigliare prosaicamente ed applaudire solo per tradizione. Mettetegli innanzi la gran verità umana con Shakespeare, ed esso riderà delle smanie gelose d'Otello e troverà volgari i suoi soliloqui così profondi. Cercate di sollevarlo all'idealismo con Schiller, ed esso crollerà il capo in faccia al Wallenstein e ne partirà annoiato — Questi fatti incontestabili dovrebbero persuadere anche gli ingegni più arditi a seguire la corrente moderna. — La pittura di passioni tremende, fantastiche, che non hanno d'umano se non il nome, fu riprovata dal sentimento moderno; oggidì si pretende, ed a ragione, che gli uomini sulla scena pensino e parlino come si pensa e parla tra le pareti domestiche, nei ritrovi, per le vie, sulle piazze; oggidì lo spettatore più volgare ha il buon senso di distinguere il reale dall'artificio; a quello concede l'applauso, a questo il silenzio, lo sbadiglio ed i fischi.

Pietro Cossa non ha fatto a fidanza col pubblico, non ha osato far rivivere i suoi personaggi come non hanno mai vissuto, ma ha seguito fedelmente, per quanto lo comportavano le necessità del teatro, le ragioni della storia; per questo egli ha assicurato la sua fama, in onta alla critica del Parodi.

Verissimo; l'insuccesso dell'altra sera lo si deve in gran parte attribuire all'infelice traduzione del signor Tito d'Aste, e, debbo dirlo, (perché si può parlare francamente ad artisti come quelli della compagnia Morelli) un po' anche all'esecuzione. Uno dei punti culminanti della tragedia è la scena d'amore nel terzo atto tra Léntulo ed Opimia; ma parmi che la signora Laura Tassero non sia stata all'altezza del suo carattere, non abbia saputo mantenersi nei limiti, quasi impercettibili nei grandi concitamenti della passione, che separano il reale dall'esagerato. Chi salvò da un totale naufragio la tragedia fu la Tassero. Guidone che, specialmente all'atto quarto, fu una Postumia insuperabile. Bene Biagi da Fabio Massimo e la Brunini da Giunia. Del resto Rome vaincue prova ad evidenza che Alessandro Parodi possiede un talento drammatico non comune; che ei conosce e sa usare degli artifici scenici, che il suo pensiero concipisce sovente peregrine bellezze, che la sua poesia è alle volte ispirata, efficace, potente, massime nelle descrizioni.

La Boccia di Meilach e Halevy si è gonfiata, gonfiata e al punto di divenire un fiasco, babbo Morelli ha pensato di portarsela a letto, per sopprimere alla eventuale mancanza di calorico (per boccia intendasi qualche cosa che somiglia ad uno scalda-no da notte). Non arrivò che al primo atto, e fu sostituita dall'Uomo d'affari, in cui Privato venne applaudito ripetutamente.

Una precauzione, di Chiaves, commedia leggera, abbastanza sostenuta.

Per ottenere quel posto, aveva dovuto apprendere la tenuta dei libri, ma se ne trovò largamente ricompensato. Ciò le valse mille ottocento franchi all'anno, l'alloggio e la tavola.

Da quel giorno il suo cuore s'allargò. Essa comprese che recherebbe a termine il suo grave compito.

La pensione di Pasquale, tutto compreso, le costava circa novecento franchi; per lei non ne spendeva più di cento; dunque poteva mettere ogni anno da parte ottocento franchi.

Però bisogna dire che fu secondata da suo figlio oltre ogni speranza.

Pasquale aveva dodici anni il giorno che sua madre gli disse con voce commossa, ma ferma:

«Io ti ho rovinato, mio povero figliuolo; non ti resta più nulla di quella fortuna accumulata così laboriosamente da tuo padre: ormai tu non hai a contare che sopra te stesso... Dio voglia che più tardi non abbi a rimproverarmi amaramente la mia imprudenza...»

Il figlio non si gettò nelle sue braccia. Egli rialzò la testa e finalmente rispose:

«Mia buona mamma, io l'amerò più, se è possibile... Quella fortuna che mio padre ti aveva dato, io te la renderò... Non sono più un collegiale sono un uomo, e vedrai.»

Si vide diffatti ch'egli aveva preso un impegno sacro.

Fino a quel punto aveva abusato d'una bella intelligenza e d'una prodigiosa facilità e aveva lavorato poco e solo ad intervalli, al tempo delle composizioni generali...

(continua)

nata, sebbene s'aggiri sopra un nonnulla. Per un atto può passare.

Martedì beneficiata della signora Tessoro-Guidone con la *Messalina* di Cossa. Non aggiungo che una sola parola: chi vorrà mancare al Concorso?

Stasera *Dora*. ITALO.

Skating-rink. — Questa sera vi sarà la solita festa; domani poi dalle 3 alle 6, se le nostre previsioni non fallano, vedremo una bella corona di gentili pattinatrici e un numero corrispondente di giovanotti.

Musica teatrale. — Notizie da Parigi confermano che la nuova opera di Gounod, *Cinq Mars*, ebbe splendido successo al teatro dell'*Opéra comique*.

Il Tribuno. — Nel giornale *La Provincia di Rovigo* abbiamo letto una corrispondenza da Lendinara, in data 4 corrente, nella quale si annunzia l'arrivo colà del sig. Federico, maestro Cappellini, autore del melodramma *Il Tribuno*, testè rappresentato con fortuna sul teatro di Nizza a mare, come i lettori avranno potuto apprendere dalle corrispondenze nizzarde pubblicate nel nostro giornale.

All'arrivo in Lendinara, sua patria, il signor Cappellini venne assai festeggiato; e noi, congratolandoci secoli di questa dimostrazione ben meritata, ch'egli ha ricevuto da' suoi concittadini, cogliamo novella occasione per incoraggiarlo a perseverare nel cammino così bene intrapreso.

All'osservazione fatta nella citata corrispondenza che il sig. Cappellini è di Lendinara e non di Padova, che per conseguenza noi abbiamo errato quando lo dicevamo padovano, nulla possiamo soggiungere; se non che per la sua lunga dimora in Padova, per gli studi musicali, che vi ha perseguiti, e per le molte conoscenze, che vi ha incontrate, noi lo abbiamo considerato, e lo consideriamo ancora padovano, benchè nativo di Lendinara.

Concerto. — La musica del 2° Regg. fanteria suonerà domani, 8, in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 2 1/2 i seguenti pezzi:

1. Marcia.
2. Finale, *Marco Visconti*. Petrella.
3. Polka, *Rosina*. Sessa.
4. Duetto, *Semiramide*. Rossini.
5. Valtz, *Die Hosendeu*. Lanner.
6. Sinfonia, *Il Reggente*. Mercadante.
7. Mazurka, *Sempre sola*. Sayno.

Zigaro-fango. — Siamo alle solite: ci fu portato a vedere uno zigaro, che, sotto la foglia di pesissimo tabacco, involge schifosissimo fango.

Ma che giovano i lamenti? Noi li abbiamo mille volte ripetuti, e la Regia continua imperturbabilmente ad avvelenare gli stomaci dei fumatori.

Verdi. — L'illustre maestro Giuseppe Verdi lasciava l'altra mattina Genova diretto per la volta di Torino, dove si fermerà alcuni giorni per quindi recarsi alla sua Villa S. Agata di Basseto. Qui rimarrà tutto il corrente aprile, e poscia partirà per Colonia onde assumere la direzione della sua *Messa di Requiem* che si eseguirà in occasione delle grandi feste musicali che annualmente colà hanno luogo.

Casse di risparmio postali. — A tutto il mese di febbraio 1877, il numero dei depositi ascende a 161,769; quello dei rimborsi a 25,823.

I libretti emessi furono 69,850; i libretti estinti 5,030. Ne rimangono in corso 74,820.

La somma dei depositi fu di lire 5,112,814.62. Quella dei rimborsi di lire 1,793,407.15. Il residuo dei crediti dei depositanti è di 3,319,407.47.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 4 e 5

NASCITE
Maschi n. 2 — Femmine n. 3

MORTI
Giuriati Maria di Innocente, di anni 18, sarta, nubile.
Bilietto Elisabetta di N. N. d'anni 66, civile, nubile.
Cucchetti Angela di Luigi, d'anni 28 e mesi 9, casalinga, nubile.
Meneghelo Carlo di Lorenzo, d'anni 4.
Gambetta Giacinto fu Giovanni Batt. di anni 63, villico, coniugato.
Lavorato Giovanna fu Giacomo, d'anni 52, villica, nubile. Tutti di Padova.
Chiampio Sèveano Maria fu Luigi, d'anni 53, villica, coniugata, di Cervarese S. Croce.
Carrari Antonio fu Lodovico, d'anni 68, villico, vedovo, di Perga.

SPETTACOLI
TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di Alamanno Morelli, rappresenta: *Dora*, di Sardou — Ore 8 1/2.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova
7 aprile
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 2 s. 6.2
Tempo med. di Roma ore 12 m. 4 s. 33.3

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

5 aprile	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	754.2	752.2	754.4
Termomet. centigr.	+13.1	+19.2	+15.6
Tens. del vap. aqueo	10.38	7.28	5.60
Umidità relativa	92	43	42
Dir. e for. del vento	NE 4	NSN 3	SN 4
Stato del cielo	nuv. nuv.	ser. ser.

Dal mezzodi del 5 al mezzodi del 6
Temperatura massima = + 19.6
minima = + 11.2

ULTIME NOTIZIE
LA SALUTE DEL SANTO PADRE

L'Opinione, 5, ha queste notizie: «Quantunque lo stato di salute di S. Santità sia relativamente buono, i medici le hanno fatto alcune prescrizioni affinché si abbia i maggiori riguardi possibili.

Infatti dal giorno di Pasqua il Papa ha lasciato il costume che aveva di levarsi alle cinque ant. e da quel giorno egli non scende dal letto prima delle sette del mattino.

Continuando il suo irrigidimento all'anca destra, egli è più sobrio nel passeggiare e ciò lo fa quasi sempre accompagnato e sorretto da alcuno dei suoi monsignori di camera.

Il medico che ha cura della sua salute gli ha suggerito di stare seduto durante una parte della messa ch'egli celebra tutte le mattine.

S. Santità non sembra disposto piegarsi a quest'ultima prescrizione e mostrasi abbastanza allegro, sopportando con molta indifferenza il suo nuovo incomodo.

Riportiamo dalla *Voce della Verità* la seguente notizia, declinandone ogni responsabilità:

A quanto ci si assicura tra la Francia, l'Italia e la Russia corrobberanno in questo momento delle trattative per un accordo sulla questione d'Oriente. Se il piano riuscisse le altre potenze sarebbero invitate a dare la loro approvazione.

Si parla di una curiosa scommessa che avrebbe fatto il Nicotera con un colonnello di artiglieria, aiutante di campo del re. Il Nicotera avrebbe scommesso che tra quindici giorni il capobanda Leone cadrà vivo o morto nelle mani della pubblica forza.

Dei quindici giorni ne sarebbero passati già otto.

Si assicura essere premature le voci che parecchie importanti questioni ferroviarie siano state definite e che il governo abbia concluso i relativi contratti.

Urbino, 6 aprile.
La festa alla Accademia di Raffaello è riuscita splendidamente.

L'orazione del professor Magni e le parole e la poesia del presidente Gherardi furono applauditissime.

L'uditorio era scelto e numeroso. Furono deposte delle corone nella casa e nel sepolcro, al Pantheon, di Raffaello.

Galli, fonditore in bronzi, ha mandato in dono un busto bellissimo del divino pittore.

La città è in festa.
(Disp. della Gazz. d'Italia)

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, 5: Secondo annunziamo, S. M. il Re, accompagnato dall'onor. Presidente del Consiglio, dal Ministro della Pubblica Istruzione, e dal Ministro dell'Interno, è giunto in Napoli alle ore 5,35.

Erano ad attenderlo alla Stazione l'on. Sindaco, il Prefetto della Provincia e le autorità tutte civili e militari.

Dalla stazione S. M. si è recata direttamente al Palazzo Reale.

Il presidente del Consiglio e l'on. ministro della P. Istruzione hanno preso alloggio nella Reggia.

— Faano parte del seguito di S. M. i generali Lombardini, Negri e Dezza, il colonnello Galletti, i maggiori Carency, Lahalle, Pierantoni, Morelli, della Rovere, il capitano San Giorgio ed i commendatori Agheho e Adami.

Il *Pays* smentisce la voce corsa di un riavvicinamento fra il principe Napoleone ed il principe imperiale. Dopo aver fatto un parallelo

fra i due Bonaparte, il *Pays* dichiara che fra il principe Napoleone e il principe imperiale sta un profondo abisso, scavato dal principe Napoleone, e che niuno potrebbe ormai far sparire. E poi soggiunge che il principe Napoleone non è una forza, e non arrecherebbe all'impero che la disistima indelebile che egli si è procacciato e che una seduta della Camera nell'inverno scorso ha canciato in un profondo disdegno.

Intorno all'insulto fatto al Consolato italiano a Belgrado, di cui il telegrafo ci ha dato ieri un magro cenno, troviamo la seguente versione in un dispaccio da Belgrado, 2 aprile:

Ieri, a Belgrado, una banda d'individui, passando innanzi alla residenza del console d'Italia, ha gettato delle pietre contro le finestre, perchè, dicevano, il console non aveva fatto durare abbastanza l'illuminazione abituale in onore dell'anniversario dell'indipendenza serba.

Il conte Joannini, l'agente diplomatico italiano, fece immediatamente passi per ottenere soddisfazione di questo oltraggio, e la mattina successiva, il signor Ristic passò da lui a presentargli ufficialmente l'espressione del suo rammarico per questo caso.

La cosa, dice il corrispondente da Belgrado del *Times*, apparisce tanto più imperdonabile pel fatto che la contessa Joannini ha mantenuto centinaia di poveri Serbi per quasi 5 mesi, avendo fino dallo scorso novembre stabilita una cucina per distribuire minestra.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 6. — Rend. it. 79.50 79.60.
I 20 franchi 21.59 21.61.
MILANO, 6. — Rend. it. 79.65 79.60.
I 20 franchi 21.58 21.60.
Sete. Qualche domanda: prezzi fermi.
LIONS, 5. — Sete. Mercato calmo.

CORRIERE DELLA SERA
7 aprile
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 aprile
Ieri mattina è partito per Napoli il Re ed oggi partiranno il principe Umberto e la principessa Margherita. Oltre ai ministri Depretis, Zanardelli, Mezzacapo ed altri personaggi, era alla stazione a ricevere Sua Maestà il generale Cialdini, col quale Vittorio Emanuele scambiò, nell'atto della partenza, alcune parole.

Il presidente del Consiglio desiderava accompagnare il Re, ma ha dovuto trattarsi a Roma per rivedere i progetti di legge finanziari, che non vennero ancor pubblicati, malgrado le lagnanze del presidente della Camera, on. Crispi, il quale è assai malcontento del sistema, poco conveniente e per nulla affatto decoroso, che il Ministero usa di presentare progetti *pro forma*... che sono fogli di carta bianca.

Forse l'on. Depretis andrà a Napoli domani a sera, per ritornare a Roma lunedì mattina insieme ai ministri Coppino e Nicotera.

Lunedì la Camera discuterà, prima di tutto, il progetto di legge sulla liberazione graduale dei condannati, un'altra delle riforme ministeriali, che non farà molto piacere ai galantuomini, ma moltissimo ai bricconi, per quali sono oggi tutte le tenerezze d'una scuola giuridica assai pericolosa la quale ha fra i suoi campioni l'on. Mancini. La Commissione della Camera accetta completamente il progetto del Ministro, il quale però vuole proporre emendamenti. Anche questa è strana davvero! Un ministro che propone emendamenti ad un proprio progetto, accettato integralmente dalla Commissione!...

Dopo quel progetto, la Camera discuterà la riforma della legge sulla tassa dei fabbricati e la discussione riuscirà vivacissima e lunga.

Il *Diritto* ieri sera annunziava che l'on. Zanardelli presenterà quanto prima un progetto per la costruzione della ferrovia Siracusa-Licata, aggiungendo che la provincia e i comuni hanno indarno chiesto, per tanti anni, quella ferrovia alle amministrazioni passate. L'operazione del giornale ufficioso è curiosa! Par quasi che i ministri precedenti fossero. Dio sa per quali tenebrosi fini politici, contrari alla costruzione di ferrovie, come il Re Bomba o il

Duca di Modena. Se le precedenti amministrazioni andavano caute nel presentar progetti ferroviari, il motivo tutti sanno quale era. Esse credevano che fine supremo del governo dovesse essere il raggiungimento del pareggio e a questo sacrificarono anche la popolarità che sempre proviene ai ministri, i quali propongono ferrovie. Se questo ministero ha trovato qualche miniera e può spendere in ferrovie, niente di meglio. Non mancheranno certamente le domande! Ma perchè l'on. Zanardelli, che ha tanta premura per le ferrovie Sarde e Siciliane, non si ricorda la promessa mille volte fatta dalui alle popolazioni delle provincie di Sondrio e di Belluno, cioè delle due sole nell'Alta Italia che non abbiano nemmeno un chilometro di ferrovia?

Qui si parla assai delle complicazioni internazionali. Vi ripeto quanto ieri v'ho scritto, cioè che all'ambasciata imperiale tedesca non si crede al ritiro del principe Bismark. Si crede, cioè, che trattisi d'un breve congedo.

Ieri sera la seconda rappresentazione del *Mefistofele* ha confermato l'esito della prima. Applausi e chiamate al maestro e agli artisti. Il teatro era anche ieri sera affollato. Fra le notabilità politiche vidi il ministro Mancini, l'ambasciatore di Spagna, molti senatori e deputati. Affollato era pure ieri sera il *Politeama*, dove la signora Ristori rappresentò la *Maria Stuarda*. Alla recita assistevano i Principi Reali.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 6. — I montenegrini ebbero un colloquio con Safvet, e mantennero tutte le domande specialmente sui distretti di Niksic, Kucci, Kolascin, e chiesero una risposta categorica. Safvet rispose che i montenegrini dovrebbero rinunciare a quei tre punti, che non poteva dare una risposta definitiva, ma che esaminerà ancora la questione. I montenegrini dichiararono che avevano ordine di mantenere assolutamente le domande, ed insistettero per una risposta pronta, dovendo partire nella settimana ventura in caso di rifiuto.

Gli incaricati di Francia, Austria, Italia e Germania appoggiarono il Protocollo. Alcuni incaricati domandarono quale accoglienza la Porta intendeva fare al Protocollo. Safvet rispose essere impossibile dare una risposta perchè nessuna decisione fu presa. Gli incaricati rinnovarono sabato questi passi per impegnare la Porta ad accogliere favorevolmente il Protocollo. L'agenzia Havas crede che la Porta invierà una nota in risposta al Protocollo.

Dicesi pure che la Porta sottoporrà alla Camera le decisioni relative al Protocollo ed al Montenegro. Regna grande incertezza. Le potenze fanno sforzi per mantenere la pace. La peste è scoppiata a Bagdad.

NAPOLI, 6. — Il viceconsole di Turchia fu destituito per le cortesie usate a Midhat.

VIENNA, 6. — Il *Fremdenblatt* ha da Costantinopoli che il sultano conferì al gran visir, come approvazione della sua politica, la stella dell'ordine Osmanli.

PIETROBURGO, 6. — La Russia constatò col protocollo la sua politica pacifica e disinteressata per il mantenimento della pace; è necessario che l'Inghilterra si opponga alle tendenze bellicose di Costantinopoli. La Russia fece tutto il possibile per rattenere il Montenegro dalle domande eccessive. Bisogna che prima di tutto la Turchia chiuda la pace col Montenegro. Il *Golos* crede che la Turchia farà delle concessioni, e dice che l'Inghilterra dimostrò colla firma del protocollo che è pronta a tutto per evitare l'intervento armato della Russia. Questa disposizione proviene dal convincimento che l'opinione pubblica in Inghilterra non ammetterebbe che si sostenga direttamente la Turchia.

BELGRADO, 6. — Ristic, Spasic e Turczakovic furono nominati senatori. Ristic resta al ministero degli esteri, rimpiazzando il presidente del consiglio.

L'agenzia diplomatica della Rumenia di qui fu soppressa.

BERLINO, 6. — Camphausen e Bulow sono designati a surrogare Bismark.

NUOVA ORLEANS, 5. — La legislatura repubblicana della Louisiana approvò una mozione che dichiara l'elezione di Packard così valida che quella di Hayes, ed organizza una milizia in tutto lo Stato in vista d'un possibile richiamo delle truppe federali.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI
Secondo la *France*, l'esempio dell'Inghilterra di mandare un ambasciatore alla capitale turca, verrebbe seguito dall'Austria-Ungheria, dalla Francia e dall'Italia. L'Europa si è già persuasa coi suoi propri occhi, quanto poco la Turchia si intimidisce delle decisioni dell'alta diplomazia europea.

All'annuncio fatto da Casson, deputato di Luneville, che la città sua era intenzionata di scoprire fra breve un monumento alle vittime della guerra del 1870-71, il presidente del consiglio Giulio Simon pregò il soprannominato deputato di fare aggiornare la cerimonia d'inaugurazione. In questo momento il governo francese non vuole dare motivo alla Germania ad eventuali reclamazioni.

Gli allori, che la Serbia ha invano cercato colla sua milizia, non ha lasciato quiete al partito di Deligris in Grecia. Il ministero d'Atene ha deciso di porre tosto ad effetto l'organizzazione della armata. Secondo la legge finora vigente sul servizio militare, la riserva non sarebbe che fra tre anni forte di 10 mila uomini. La Grecia vuole invece arruolando i giovani da 22 ai 26 anni formare una riserva di truppe d'infanteria, che ascenderà a 20 mila soldati; 10 mila sarebbero nello spazio di trenta giorni tirati a sorte, mentre l'altra metà sarebbe chiamata nello spazio di sei mesi. La durata del servizio in questa riserva viene stabilita a sette anni; gli esercizi durano sei mesi. Ogni parte di queste riserve è divisa in dieci battaglioni, ed ogni battaglione in dieci compagnie, ognuna composta di 250 uomini. Gli ufficiali ed i sotto ufficiali appartengono all'armata attiva. Se questo nuovo progetto di legge verrà attuato, la Grecia avrà fra breve a sua disposizione un'armata attiva di 12,000 uomini, l'alta riserva di 20,000 uomini, in tutto adunque 34,000 uomini.

TELEGRAMMI
Pera, 4.
Il Protocollo esige dalla Porta solo quelle riforme che i rappresentanti delle Potenze proposero nell'ultima seduta della Conferenza.
Berlino, 4.
Bismark parte nel principio della ventura settimana per Lauenburg. Secondo la *Gazzetta della Croce* non è da pensarsi alcun cambia-

mento nella politica estera fino che ne è alla testa Bulow, e fino che vive Bismark.

Il *Reichsanzeiger* d'oggi pubblica un'ordine del 3 aprile colla firma di Bismark.

Roma, 5.
Lo stato di salute del Papa si è migliorato. Ricevette questa mattina molte persone nella galleria di Raffaello, senza avere bisogno d'esservi trasportato.

Krahu, 5.
Secondo notizie da Kiev, sembra che il Buh sia straripato in questi giorni, cagionando diversi danni. Terespol venne inondata.

NOTIZIE DI BORSA
Firenze

	6	7
Rendita italiana	77 45	77 —
Oro	21 63	21 68
Londra tre mesi	27 08	27 10
Francia	108 10	108 15
Prestito Nazionale	—	—
Obbl. regia tabacchi	839 —	839 —
Banca Nazionale	1975 —	1978 —
Azioni meridionali	350 50	349 —
Obbl. meridionali	239 —	233 —
Banca Toscana	885 —	885 —
Credito mobiliare	666 —	664 —
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita godibile dal 1° gennaio	—	79 37
Parigi	5 —	6 —
Prestito francese 0/0	108 55	108 30
Rendita francese 0/0	73 35	73 —
italiani 5 0/0	73 85	73 40
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferr. lomb. ven.	171 —	171 —
Obbl. Ferr. V. E. n. 1866	236 —	232 —
Ferrovie Romane	76 —	76 —
Obbl. gaz.	239 —	240 —
Obbl. gaz. lombarde	245 —	245 —
Azioni regi. tabacchi	—	—
Cambio su Londra	23 16	23 16
Cambio sull'Italia	7 34	7 34
Consolidati inglesi	96 56	96 68
Turco	12 70	12 35
Vienna	5 —	6 —
Ferrov. austr.	225 —	223 50
Banca Nazionale	819 —	819 —
Napoleonici d'oro	9 74	9 78
Cambio su Parigi	48 40	48 60
Cambio su Londra	122 —	122 40
Rendita austr. arg.	68 15	67 85
in carta	64 20	63 90
Mobiliare	152 50	155 50
Lombarde	79 70	79 50
Londra	5 —	6 —
Consolidato inglese	96 58	96 12
Rendita italiana	73 14	73 18
Lombarde	—	143 2
Turco	12 12	12 3 1/2
Cambio su Berlino	—	—
Egiziano	52 1 2	52 1 2
Spagnuolo	115 8	115 8

Bart. Moschin, gerente responsabile

ANNUNZI
Skating Rink
Abbonamento mensile potendo pattinare ogni giorno L. 10,00
idem per soci dello Stabill. » 5,00
» per le signore » 3,00
» per fanciulli » 3,00
Alla domenica dalle 3 alle 6 festa di pattinaggio con orchestra considerata in abbonamento per le Signore ed i fanciulli. Gli avventizi invece pagheranno L. 1 di biglietto d'ingresso e di cent. 50 per poter pattinare chi non avesse i propri pattini.
Al sabato alle 8 vi sarà il solito trattenimento come per lo passato con viglietti d'ingresso da L. 1 compreso la marca per pattinare. Questa serata è compresa in abbonamento per tutti. 3.200

D'AFFITTARE
Due NEGOZI grandi in Via dei Servi al civ. N. 1061.
Un Appartamento in primo piano con sottoposta Scuderia in Via Spirito Santo N. 1765.
Due LOCALI terreni ad uso di Studio o di Magazzini in Via Pozzetto N. 199.
Rivolgersi al sig. Abramo Luzzatto in Via dei Servi N. 1061. 2.212

D'AFFITTARE
OD ANCHE DA VENDERE
per il 20 Luglio 1877
MOLINO A QUATTRO RUOTE
sito in Pernumia, Distretto di Montedison.
Dirigersi per le trattative al sig. Giovanni Zorzati in Pernumia. 15-47

Non più Medicine
Perfetta salute restituita a tutti senza spesa mediante la deliziosa *Farina di salute Du Barry di Londra*, detta
REVALENTA ARABICA
Niuna malattia resiste alla dolce REVALENTA, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese mediante la deliziosa *Farina di salute Du Barry di Londra*, detta
stevine, distr. di Vittorio, 18 maggio 1868
Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva allacciata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo la faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, e non quasi più alarsi da letto, oltre alla febbre; era affetta anche da forti dolori di stomaco e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.
Estrazione del regio lotto esiguita in Venezia
28 - 35 - 40 - 38 - 11

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA della Farmacia 24 DI OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perché già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la Tela Galleani è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi: specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi *Annelle Médicales* di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire, come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di domandare sempre e non accettare che la TELA VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene controfirmata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicché potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI Costa L. 2, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.50.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

MALATTIE DELLA GOLA della Voce e della Bocca.

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i Mali della Gola, la Estinzione della Voce, il Cattivo alito, le Ulcerazioni, ed Inflammazioni della Bocca. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di Canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del Mercurio. — A Parigi presso **ADH. DETHAN** Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti farmacisti depositari di medicamenti francesi. 19-4

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Sencin. Vol. 5, in 8° L. 5.—
- COLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° — 50
- Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. — 50
- Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova. — 50
- Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Coni storici — 50
- GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 — 30.—
- MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini — 50
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3 — 9.—
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8° — 2.—
- ZERTHMEYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova — 2.—

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

in-8 — Lire 2

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 10 marzo 1877

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,16 a.	4,58 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.				I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretta 1,15 a.	4,25 a.			
II	omnibus 4,42	6,04	" 6,23	7,43				II	misto 11,38	fino a Rovigo 1,35 p.	da Rovigo 4,05	misto 6,08			
III	misto 6,20	8,10	diretto 8,33	9,34				III	diretto 2,05 p.	5.—	omnibus 5.—	9,22			
IV	omnibus 7,45	9,15	misto 9,57	11,43				IV	omnibus 5,42	10,15	diretto 12,40 p.	3,50 p.			
V	" 9,34	10,53	diretto 12,38 p.	1,33 p.				V	diretto 9,17	12,10 a.	omnibus 5,15	9,17			
VI	" 2,10 p.	3,30 p.	omnibus 4,10	2,30											
VII	diretto 4.—	5.—	" 4,10	5,30											
VIII	" 6,52	7,45	" 5,38	6,53											
IX	omnibus 8.—	9,20	" 7,50	9,06											
X	" 9,25	10,45	misto 11.—	12,38 a.											

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,03 a.	7,32 a.			
II	diretto 9,43	11,34	" 4,33	4,30 p.			
III	omnibus 7,40 p.	5,03 p.	diretto 5,03 p.	6,44			
IV	" 2,30	9,33	omnibus 5,20	7,49			
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,43	3,04 a.			

ROVIGO-ADRIA											
Stazioni				Stazioni							
	511 omnib.	513 omnib.	515 misto		512 misto	514 omnib.	516 omnib.				
	1, 2 e 3	1, 2 e 3	1, 2 e 3		1, 2 e 3	1, 2 e 3	1, 2 e 3				
da Padova. arr.	9,15	3,11	7,14	Adria. par.	6,18	1, 8	5,33				
da Bologna.	7,46	2,27	7,50	Baricetta	6,33	1,20	5,45				
Rovigo par.	9,40	3,40	8,10	Lama	6,33	1,35	6.—				
Ceregnano	9,58	3,58	8,33	Ceregnano	7, 3	1,43	6, 8				
Lama	10, 8	4, 8	8,47	Rovigo arr.	7,25	2.—	6,25				
Baricetta	10,23	4,23	9, 8	per Bologna par.	9,20	3,16	7,24				
Adria arr.	10,32	4,32	9,19	per Padova	7,32	2,33	7,33				
	ant.	ant.	ant.		ant.	ant.	ant.				

ROVIGO-LEGNAGO											
Stazioni				Stazioni							
	502 omnib.	504 omnib.	506 misto		501 misto	503 omnib.	505 omnib.				
	1, 2 e 3	1, 2 e 3	1, 2 e 3		1, 2 e 3	1, 2 e 3	1, 2 e 3				
da Padova. arr.	9,15 a.	3,11 p.	7,14 p.	da Legnago. par.	5,17 a.	12,30 p.	5,35 p.				
da Bologna.	7,46	2,27	7,50	Villabartolomea	5,31	12,41	5,43				
Rovigo par.	9,30	3,27	8.—	Castagnaro	5,49	12,54	5,58				
Costa	9,46	3,41	8,22	Badia	6,13	1,10	6,14				
Fratia	9,58	3,52	8,38	Lendinara	6,42	1,30	6,32				
Lendinara	10,13	4,03	8,58	Fratia	7, 2	1,45	6,45				
Badia	10,33	4,24	9,25	Costa	7,17	1,56	6,56				
Castagnaro	10,48	4,39	9,45	Rovigo arr.	7,35	2,10	7,10				
Villabartolomea	11,01	4,51	10.—	per Bologna par.	9,20	3,16	7,24				
Legnago arr.	11,10	5.—	10,12	per Padova	7,52	2,33	7,53				

VICENZA - THIENE - SCHIO											
Kil.				Kil.							
	1 OMNIBUS	2 MISTO	3 OMNIBUS		4 OMNIBUS	5 MISTO	6 OMNIBUS				
Partenza da Schio	6,15 ant.	10.— ant.	4,40 pom.	Partenza da Vicenza	8,10 ant.	2,30 pom.	6,40 pom.				
Arrivo a Thiene	9	6,31	4,50	Arrivo a Dueville	14	8,34	3,05	7,04			
Partenza da Thiene		6,35	5.—	Partenza da Duoville		8,40	3,11	7,10			
Arrivo a Dueville	18	6,51	4,46 pom.	Arrivo a Thiene	23	8,58	3,34	7,28			
Partenza da Duoville		6,56	4,52	Partenza da Thiene		9,02	3,40	7,32			
Arrivo a Vicenza	32	7,20	5,45	Arrivo a Schio	32	9,20	4,03	7,52			

Guardarsi dalle Contraffazioni per 27 Anni esperimentati.

Preparati d'Anaterina

del dott. J. G. POPP I. r. dentista di Corte in Vienna (Austria)

Impiombatura denti cavi. Non ha vi mezzo più efficace e migliore del

Piombo Odontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente-cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriore guasto e dolore.

Acqua Anaterina per la bocca del dottor Popp

è il migliore specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed eruzioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti filassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi cattivo odore dopo averne fatto brevissimo uso. Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina per i denti del dottor Popp

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alto, e serve oltreccò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive. Prezzo L. 3 e L. 1 50.

Polvere vegetale per i Denti del dottor Popp

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto. Prezzo L. 1 50.

Pasta Odontalgica del dottor Popp

per corroborare le gengive e purificare i denti; a Cent. 90 Deposito si può avere in Padova alle Farmacie Cornello, Roberti e Arrigoni. — Ferrara Navarra. — Ceneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti. — Vicenza Valeri. — Venezia Böttger, Zampironi, Cavola, Ponci, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. — Milano Roberti. — Rovigo Diego. 2-86

Guida di Padova e suoi principali contorni

G. Cappelletti

STORIA DI PADOVA

Prezzo Lire 15

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

Trovati vendibile presso i principali Librai la PRELEZIONE AD UN CORSO DI Storia della Costituzione Inglese DEL PROF. LUZZATI LUIGI Cent. 50 — Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. — Cont. 50

Antonio prof. Favaro Lezioni DI STATICA GRAFICA Padova 1877, in-8 — L. 10.